

Gravidanza a rischio, poi il lieto fine «Un cesareo d'urgenza ha salvato me e mio figlio Alexander»

Il piccolo è nato il 31 dicembre alla 37^a settimana. «Improvvisa pressione alta, potevamo morire»



di Valentina Paiano

C'è chi il giorno di Capodanno lo passa preparando il veglione di mezzanotte e chi, invece, aspetta una nuova vita. Mentre il 2025 stava per chiudersi, il piccolo Alexander è nato in anticipo, a sole 37 settimane, con un parto d'urgenza nel reparto di Ginecologia dell'ospedale Moggagni-Pierantoni, durante una gravidanza che si è improvvisamente complicata.

La mamma Licia Forgnone e il papà Fabio De Michele sono forlivesi ma residenti in Lombardia da circa tre anni. «Per me è stato un miracolo restare incinta – racconta Licia –. A 44 anni con endometriosi, era davvero difficile pensare a un concepimento naturale. I primi mesi di gravidanza sono trascorsi senza particolari problemi. Poi, dal settimo mese, mi è stato diagnosticato il diabete gestazionale. A dicembre, hanno iniziato a gonfiarsi in modo anomalo gambe e piedi, diventavano violacei, e la pres-



Mamma Licia e papà Fabio col piccolo Alexander. In alto, il primario Luca Savelli

sione era molto alta». Il 31 dicembre Licia si reca in ospedale per ulteriori controlli. «Stavo male. Nell'ambulatorio delle gravidanze a rischio il medico ci ha informati che la situazione era preoccupante: rischiavo la mia vita e quella di Alexander». La diagnosi è stata quella di preeclampsia, una condizione della

gravidanza legata a un aumento importante della pressione arteriosa, spesso associata a problemi della circolazione e a una sofferenza di alcuni organi.

«**Mi hanno** ricoverato subito e il professor Luca Savelli ha fatto nascere il piccolo con un cesareo e ha salvato due vite – racconta la mamma emozionata –.

Durante l'intervento mi ha anche asportato una cisti ovarica di sei centimetri». Un parto che, senza un intervento tempestivo, avrebbe potuto avere un esito diverso. «Ero terrorizzata ma non mi hanno mai lasciata sola neanche dopo il parto. L'anestesiista mi teneva la mano, facevano battute per farmi sorridere. Ho trovato un'umanità incredibile. Anche per l'allattamento al seno non ho subito nessuna pressione: ho scelto di utilizzare il latte artificiale e ho ricevuto molto supporto».

Alexander nasce con un bel pianto energico ed è stato monitorato con attenzione dopo la nascita. «Vorrei ringraziare tutte le ostetriche e in particolare la pediatra, la dottoressa Martina Ceccoli, che è stata straordinaria, anche dopo le dimissioni».

Il confronto con la Lombardia dove ora vivono, è inevitabile. «La sanità – spiega il papà – è molto più privatizzata e dispersiva. I medici sono sotto organico e fanno i miracoli. Ci sono zone

tra Milano e Bergamo dove le donne faticano perfino a essere prese in carico e alcune sono costrette ad andare a partorire a Lugano. A Forlì, invece, abbiamo un reparto d'eccellenza che spesso diamo per scontato: il professor Savelli è una persona concreta, competente, diretta così come tutto il suo team, che è stato sempre presente nonostante il reparto fosse pieno sotto le feste». Una continuità assistenziale che prosegue anche dopo il rientro a casa con le attività del consultorio, centro famiglie e l'aiuto delle ostetriche a domicilio. «È un sistema che accompagna davvero», conclude i genitori.



**Mi tenevano la mano,
cercavano di farmi
sorridere. Mai lasciata
sola neanche dopo il
parto: grande umanità**

Sughero, colazione solidale per l'IRST

Sabato 10 gennaio il **bar Sughero** di Forlimpopoli ha organizzato una **colazione solidale a favore dell'IRST**, trasformando un gesto quotidiano in un'iniziativa di solidarietà concreta. L'evento ha raccolto 1.900 euro, che verranno interamente devoluti all'Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori, con grande partecipazione di famiglie e clienti abituali. Fondamentale il supporto dei fornitori: **Il Cucinino** di Santarcangelo di Romagna, **Estados Caffè** di Forlì e **Acquisti e Distribuzione**



Forlimpopoli, che hanno contribuito con prodotti e collaborazione, permettendo di massimizzare la cifra destinata in beneficenza.

Nicholas Camerani, titolare di Sughero, racconta: «Volevamo trasformare la colazione in un gesto concreto di solidarietà. La risposta della comunità è stata straordinaria». Sul futuro dell'attività aggiunge: «Stiamo preparando una collaborazione con la Casa di Cura Forlimpopoli, per promuovere la prevenzione giovanile. Vogliamo che i locali diventino punti di riferimento per salute e comunità».

Sughero dimostra come le attività locali possano generare valore sociale, unendo solidarietà, prevenzione e partecipazione attiva del territorio. La donazione all'IRST e i progetti futuri confermano l'impegno dell'azienda nel sostenere iniziative che rafforzano il legame tra comunità, salute e solidarietà.



A cura di SpeeD